Per la clamorosa lite nella «roulotte» al Pincio

Sandra Milo incriminata insieme con Moris Ergas

Il produttore perseguito per lesioni, l'attrice per « reticenza »

Sandra Milo è stata incriminata per testimonianza reticente, essendosi rifiutata di fornire chiarimenti sulle cause delle lesioni che l'hanno costretta a ricoverarsi nella clinica romana « Marco Polo ». La magistratura, nonostante la mancata accusa dell'attrice, ha incriminato anche il produttore Moris Ergas, ritenendolo responsabile di lesioni personali.

La clamorosa vicenda Milo Ergas ha così avuto una svolta imprevista e l'episodio, nato da un fatto di cronaca apparentemente banale, va ingigantendosi. Le prime notizie vennero riportate dai giornali quasi due settimane fa. La notte del 27 settembre scorso Sandra Milo venne ricoverata in clinica: presentava ecchimosi e contusioni in tutto il corpo e la perforazione del timpano dell'orecchio sinistro. Le versioni furono le più svariate: si parlò e si scrisse di un incidente di scena, ma anche di una furiosa lite fra il produttore Ergas e l'attrice.

Moris Ergas e Sandra Milo si conoscono da oltre dieci anni. Dalla loro unione è nata una bambina, che « Sandrocchia » non ha potuto riconoscere a causa del precedente matrimonio: per l'attrice, come per migliaia di madri che sono nella stessa situazione, riconoscere la figlia avrebbe significato confessare un adulterio, rischiare il carcere. Perciò la bambina, secondo i registri, è come se non avesse madre; risulta solo figlia di Moris Ergas.

Per denunciare questa situazione che per legge la rende estranea rispetto alla figlia, Sandra Milo ha scritto al vicepresidente del Consiglio, Nenni, scongiurandolo di fare qualche cosa per lei e per le altre madri, che le statistiche contano a migliaia, impossibilitate da leggi assurde a riconoscere i figli avuti al di fuori di un matrimonio che a volte non esiste praticamente più da dieci, venti anni.

Il nome di Sandra Milo, quello di Ergas, altrettanto noto, la lettera a Nenni hanno finito con il porre questo caso in primissimo piano. La Milo è sempre in clinica, con un referto di 20 giorni salvo complicazioni. In clinica ha ricevuto i giornalisti, dichiarando di non voler accusare nessuno. Il perchè è evidente: Sandra non può permettersi di acuire il dissidio con Moris Ergas, il quale, volendo, nonostante le assicurazioni contrarie, potrebbe impedirle per sempre di vedere la figlia. La Milo, inoltre, vuole porre termine alla relazione con Ergas, ma in modo tranquillo, amichevole, non dimenticando che il produttore resta sempre il padre della bambina, nonchè l'uomo con il quale ha vissuto per oltre dieci anni.

Ma questi aspetti della vicenda non interessano la giustizia. Quando il sostituto procuratore della Repubblica, Pasquale Pedote, si è sentito opporre un netto rifiuto alle domande rivolte a Sandra Milo, non ha potuto far altro che aprire un procedimento per testimonianza reticente e inviare gli atti al giudice competente, cioè al pretore. Lo stesso magistrato ha poi aperto un altro procedimento: contro Moris Ergas, accusato da una sarta della produzione del film alla quale la Milo partecipava la sera della sfuriata. La donna, una certa Lina, ha dichiarato che Ergas malmenò Sandra Milo all'interno di una « roulotte », al Pincio. Ha aggiunto che l'attrice riuscì a fuggire, gridando aiuto. E ha precisato di non avere alcun dubbio: fu proprio Moris Ergas, probabilmente per gelosia, a picchiare « Sandrocchia ».

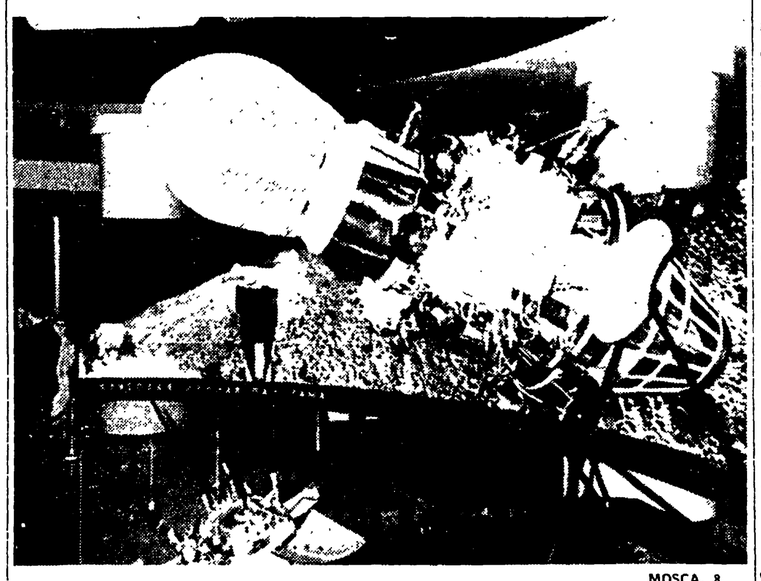
I due procedimenti non andranno avanti di pari passo: quello per testimonianza reticente è ormai affidato al pretore, mentre quello per lesioni contro Ergas — molto più grave — resta alla procura della Repubblica.

Nel pomeriggio di ieri Sandra Milo è stata dimessa dalla clinica. L'attrice si troverebbe presso una casa di amici.

Andrea Barberi

Allo studio in URSS secondo Nicolaiev

Sonde planetarie andata-ritorno



MOSCA, 8.

In un articolo pubblicato da « Aviazione e Cosmonautica » Andrian Nicolaiev scrive che prossimo lavoro degli scienziati sovietici sarà la messa a punto di navi spaziali senza equipaggio capaci di atterrare su corpi extra-terrestri e di ritornare alla base.

Nikolaiev ritiene che le prossime tappe della cosmonautica sovietica riguarderanno inoltre l'invio di stazioni automatiche sui pianeti per lo studio della loro superficie e dell'atmosfera e sulle meteore e le radiazioni in prossimità dei pianeti.

Altri argomenti allo studio sono gli effetti di un lungo periodo di imponderabilità e la riduzione del consumo di carburante nei voli cosmici.

Nella foto: Luna 9, il primo oggetto terrestre che riuscì a realizzare un atterraggio morbido sulla Luna.

Chiusa la sfilata dei testi al processo Ben Barka

Il presidente non fa deporre la madre di Figon

PARIGI, 8

Ascoltare la madre di Georges Figon? Ma perchè? Altri testimoni? No, niente affatto: questa la decisione del presidente Perez, che ha chiuso l'escussione dei testi al processo per il ratto e la scomparsa di Mehdi Ben Barka respingendo la richiesta degli avvocati di parte civile, che volevano ascoltare nuove deposizioni. A un fine soprattutto: sapere, stabilire, come e con quali complicità sia stato liquidato il capo dell'opposizione democratica marocchina.

Questo, infatti, dalle duecento testimonianze e dall'interrogatorio degli imputati, non è emerso. Ma la legittima richiesta è stata respinta. E' stata anzi anticipata a oggi la lettura della deposizioni scritte dei ministri Pompidou e Frey. Che dicevano più o meno: noi siamo stati avvisati a cose fatte, quindi non siamo complici. Non sapevamo quel che accadeva. I servizi segreti hanno funzionato malamente, perchè non ci hanno avvertito in tempo, ma la Francia ha le mani pulite.

Ma è vero? Non sono state trasmesse le informazioni di Lopez? E chi non le ha trasmesse, allora? In quale cassetto si sono fermate? Chi è lo agente di *polizia paralleta*, o il funzionario di controspionaggio, o lo 007 del ministero degli Interni che ha permesso ai marocchini di uccidere il massimo oppositore del regime e ha permesso al generale Oufkir di ritornarsene tranquillamente in patria dopo aver consumato (quasi certamente con le sue mani) il delitto?

Una risposta a questi « chi » e a questi « dove » avrebbe potuto darla soltanto Georges Figon. Che — secondo la versione ufficiale — si sarebbe suicidato. Con una pistola non sua (la sua non è stata trovata nell'appartamento) e dopo essersi rinchiuso in casa... senza le chiavi. Perchè neppure le chiavi vennero trovate! E la porta era chiusa a doppia mandata...

Figon, dunque, non può più parlare. Ma il presidente Perez ha rifiutato di ascoltarne la madre; e a un'amica di Figon, venuta a deporre sulla circostanza della pistola e su altre, prima ancora che sedesse sul banco dei testimoni il presidente si è rivolto con queste parole: « Badi bene che qui non siamo a teatro. Qui si testimonia, non si recita ».

E ora il presidente dice che di Figon non vuol più sentir parlare, e chiude il dibattito. Parola all'accusa, poi alla parte civile, poi alla difesa. E sentenza. La Francia è salva, anche se Mehdi Ben Barka è stato rapito e ucciso nel territorio metropolitano di Parigi, anche se il suo assassino — controllatissimo prima durante e dopo il delitto — è stato praticamente scortato dai suoi... sorveglianti, appartenenti a tre diverse polizie segrete, fino alla scaletta dell'aereo.

Alto Adige

Terrorista spara contro un tenente dei CC

L'ufficiale che è rimasto illeso, stava tornando in auto da una ispezione — L'attentatore si è dileguato nei boschi

BOLZANO, 8

Un altro fatto che pare riconnettersi all'attività terroristica è avvenuto ieri notte in Val Martello, una valle laterale della Val Venosta. Secondo quanto è stato possibile apprendere da un comunicato ufficiale, che è, fino a questo momento, l'unica fonte di informazione, il tenente dei carabinieri Carmine Triglione, comandante della tenenza di Silandro, si era recato in ispezione a un distaccamento di carabinieri, sito appunto in Val Martello, a bordo di una « Fiat 600 » in dotazione all'Arma. Sulla via del ritorno, alle 23,35, in località Morter, una frazione del comune di Lacces, il tenente scorgeva una « Giulietta Sprint » ferma sul ciglio della strada coi fanalini di posizione accesi, e un individuo appoggiato al cofano della vettura. Nell'istante in cui l'auto del tenente superava la « Giulietta », l'individuo esplodeva alcuni colpi contro la « 600 ».

Due dei colpi raggiungevano la vettura dell'ufficiale: uno entrava attraverso il cristallo della portiera destra e, dopo aver sfiorato il tenente, fuoriusciva dal parabrezza, mentre un secondo colpo si conficcava nella fiancata posteriore destra dell'automobile.

Il tenente bloccava la propria autovettura a pochi metri e, imbracciato il mitra, faceva fuoco immediatamente contro l'individuo che, messosi intanto al riparo dietro la « Giulietta » esplodeva ancora alcuni colpi contro l'ufficiale dei carabinieri, dopodichè si dava precipitosamente alla fuga nel bosco che fiancheggia la strada e faceva perdere le proprie tracce.

La « Giulietta » di cui si è servito l'individuo che ha sparato contro il tenente dei carabinieri è risultata essere stata rubata nella serata di ieri a un ingegnere di Camaiore, tale Ludovico Boninsegna; la vettura è targata LU 65528. Nei pressi della « Giulietta », rimasta sforacchiata dai colpi partiti dal mitra dell'ufficiale dei carabinieri, sono stati trovati anche due bossoli calibro 9 lungo, di fabbricazione austriaca, marca GECO. Si ritiene anche, stando alla testimonianza del tenente Triglione, che la pistola di cui si è servito lo sparatore fosse munita di silenziatore.

Quanto alla identità dell'attentatore, nulla si può sapere oltre ad alcuni dati assai generici, come l'approssimativa statura dell'individuo (circa m. 1,75) valutata sempre dal Triglione, e alla foggia dell'abbigliamento.

Per quanto concerne l'attività dei dinamitardi che agiscono nella città di Bolzano, le indagini continuano e si è potuto apprendere che i candelotti di donarite che erano stati collocati nello sfiatatoio della toilette del bar del Moro erano probabilmente stati collocati da un individuo che ha usato come « mezzo di trasporto » una pancera appositamente predisposta e che con ogni probabilità, è uguale a quella che fu trovata due settimane fa presso l'albergo Croce Bianca di Bolzano, allorchè fu scoperta una certa quantità di armi e di esplosivo.

g. f.

EDIZIONI DA BIBLIOFILI IN EDICOLA

IL PIÙ BEL TASCABILE DEL MONDO PRODOTTO IN ITALIA

E' la nuova collana dei Fratelli Fabbri di alto contenuto e di squisita veste - Ogni monografia costa appena seicentocinquanta lire ed è un « pezzo » che alla soddisfazione della lettura unisce il gusto della contemplazione e il piacere della raccolta

Vi sono molte ragioni per le quali una nuova edizione viene apprezzata dal pubblico. Il suo carattere di attualità, intesa non sempre in senso contingente, ma di interpretazione di un gusto che porta sovente a rispolverare capolavori del passato: la veste editoriale, che dà al libro anche un sapore di oggetto che si ama per un'esigenza del bello; l'autorevolezza del testo; la ricchezza delle illustrazioni.

Ebbene, scorrendo il primo volume di « ELITE », messo in vendita in questi giorni nelle edicole dai Fratelli Fabbri, bisogna convenire che tutti i motivi di desiderabilità di un'opera sono qui largamente presenti. « Elite », dedicato questa volta a *Il Luigi XV*, ha una veste deliziosa: formato classico, copertina in marocchino rosso con fregi in oro, carta sostenuta e brillante, riproduzioni a colori veramente splendide. E già da queste caratteristiche esteriori l'amatore del libro avverte il piacere di scorrerlo, pregusta l'appagamento estetico di collocarlo in biblioteca per arricchirne, con una nota piacevole ed elegante, l'effetto d'assieme.

Naturalmente « ELITE » ha un suo valore intrinseco, del quale diremo subito. Intanto, colpisce l'assunto dell'opera, che rientra assai bene nel criterio divulgativo, ad alto livello, che i Fratelli Fabbri perseguono da anni con un successo largamente meritato. Se un giorno, infatti, noi volessimo fare un consuntivo della conoscenza artistica, scientifica, folkloristica e culturale in genere del nostro tempo, dovremmo assegnare agli editori Fabbri un posto preminente: non c'è campo, pensiamo, nel quale essi non abbiano colmato un vuoto, portato un contributo di originalità e di documentazione, e pare che, ad accorgersene, non sia stato soltanto il grande pubblico, ma anche la stampa di ogni paese, che parla dei Fabbri come degli iniziatori non solo di un genere editoriale, ma anche di un autentico movimento culturale. Elite, nella sua accezione corrente è termine a carattere ristretto esclusivo; ma non è certo questo il significato che gli editori hanno voluto conferire all'opera, e la prova è nel fatto che essa è posta nelle edicole. Elite, in questo caso, indica il valore dell'opera, chè per tutto il resto essa è avvicinamento del pubblico al fatto artistico.

Dunque, « ELITE » si propone di introdurre il pubblico, quello degli amatori e quello che si appresta a diventarlo, in un mondo di singolare attrazione: quello delle arti decorative, cosiddette « minori », nelle quali vi è profusione di autentici gioielli. L'opera ha un carattere monografico e ciascuna monografia compendia un mondo a sè, completo e autosufficiente, una testimonianza del gusto attraverso il tempo e i diversi paesi. E qui sta quella che, poc'anzi, definivamo l'« attualità » di un'edizione. Il pubblico ha trasferito ormai i segni del prestigio sociale dai beni — simbolo di cui parlano i sociologhi (l'automobile, il frigorifero, l'aggeggio luccicante) a valori più alti ai prodotti del gusto e della cultura. Ne volete una prova? La trovate nella ricerca del mobile di stile, nel bel pezzo antico o nella sua riproduzione, così frequente ormai nelle case. Non è da oggi che i Fratelli Fabbri l'hanno intuito e, con un tempismo notevole, hanno secondato attraverso una serie di opere che portano il libro d'arte o il brano musicale classico nella casa del professionista, dell'impiegato, dell'operaio, senza più alcuna distinzione classista, perchè la cultura, in una società moderna, ha valore e significato universali.

Conoscere i pregi degli stili, ricavarne un orientamento: ecco i fini ai quali ci pare si siano ispirati gli editori nel porre sul mercato librario, attraverso quel canale prezioso e insostituibile che si sono rivelate le edicole, questa nuova loro opera. La pubblicazione si articola in una successione di titoli, ciascuno dei quali affronta compiutamente un'epoca, il suo gusto, le sue manifestazioni artistiche. Non con sapore di arida citazione, ma con compiutezza di narrazione, sì che il « fatto » artistico non viene mai considerato avulsamente, ma inquadrato in un contesto storico, al quale giova grandemente la piacevolezza dell'esposizione. Basta, per convincersene, l'attacco di questo *Luigi XV*, il cui testo è di Alvar Gonzales-Palacios.

« Alla morte di Luigi XIV, nel 1715, si produce nella società francese un cambiamento radicale. La corte, stanca della vita austera, un po' triste, improntata ad un'etichetta confinante con la liturgia (bisognava, ad esempio, fare la riverenza davanti al letto o al trono del sovrano anche quando egli non era presente) che aveva caratterizzato gli ultimi anni del regno, in parte per l'intervento di Madame de Maintenon, "la fausse prude", come la si chiamò con malizia non esente di verità, cambiò quasi immediatamente di aspetto e di abitudini... ». Ed è sul filo di questa narrazione agile e garbata che il lettore viene introdotto in quella trattazione che è rigorosa, scientifica, documentata; non altrimenti potrebbe realizzarsi la comprensione dei vari momenti dello stile: dalla *Reggenza*, che è ingentilimento del precedente Luigi XIV, al « Rocaille », dalle fantasiose decorazioni, fino agli echeggiamenti pompeiani.

Ai volumi dedicati ad un'epoca particolare si alterneranno i volumi dedicati ad un determinato genere, come gli smalti, gli avori e le giade, o addirittura ad un singolo oggetto, particolarmente significativo per la frequenza con cui ricorre nella creazione artistica, come l'orologio o lo strumento musicale, in modo da formare un panorama vario e affascinante. Avremo così volumi dedicati ai tappeti d'oriente, alla ceramica e porcellane cinesi, all'arredamento spagnuolo, agli arazzi, all'argenteria inglese, alle maschere africane, alle armi in oriente, ai ventagli, alle scatole e tabacchiere e via dicendo.

Quanto sia costato, in lavoro di ricerca e di elaborazione, tutto ciò è facilmente intuibile. Non sorprende che l'abbiano fatto i Fabbri, dei quali è noto il gusto dei bibliofili, la ricerca, diremmo, esasperata della documentazione originale (sappiamo di fotografi che si sono spinti in mondi lontanissimi per cogliere, *in loco*, le testimonianze di un'epoca, la vestigia di una civiltà). Ed è per questo che le loro edizioni sono stampate, oggi, pressochè in tutte le lingue e in tutti i paesi. Questa nuova opera conferma questo impegno editoriale e col suo prezzo stupefacente (seicentocinquanta lire la monografia) è destinata ad un successo che già si delinea imponente.

Ricco e prezioso, quindi, il materiale fotografico, stampato in modo eccellente, accompagnato da ampie didascalie, informatissime ed esaurienti, redatte con « taglio » insolito e singolarmente vivo.

Il contesto narrativo non dimentica mai le strette relazioni che intercorrono fra questi generi artistici e le loro condizioni di ambiente, le tendenze di una società, gli orientamenti generali del gusto, presenti in contemporanei fenomeni della cultura. Un tipo di discorso che ha il sapore del romanzo e il rigore della documentazione, che viene a costituire uno squarcio di vita, coi suoi protagonisti, il suo sfondo sociale e culturale, le sue sfumature psicologiche.

Perchè i bar chiudono a mezzanotte

Una banda di «Rockers» devasta la città natale di Shakespeare

Sparatoria fino alle 3 del mattino: 3 feriti - Rotte le vetrine dei negozi, rovesciate le automobili, forzate le porte degli alberghi

STRATFORD-ON-AVON, 8.

William Shakespeare brontola. Gli tolgono il sonno. E' l'era « beat », è la guerra guerreggiata dei « Rockers » e dei « Mods », il terrore della Inghilterra per bene. Da ogni dove si segnalano scorrerie. Bande di giovani, chiome al vento e rabbia in corpo, guastano la oleografica compostezza della provincia. Ieri notte è stato perpetrato l'ultimo affronto alla classicità: da Coventry hanno marciato su Stratford, la pacifica, la sacra, la Mecca albionica. Lì è nato e lì dorme il principe dei drammaturghi. Dovevano capitare proprio lì, gente che leggiucchia tutt'al più il primo Osborne e Colin Wilson.

Che notte! A Strafford hanno buone abitudini. Rincasano presto e si alzano la mattina. A mezzanotte chiudono le sale da ballo e mettono la saracinesca al bar. E' normale.

Ma ieri c'erano dei forestieri. Sostavano a gruppi nei negozi che vendono alcoolici. Parlottavano tra loro, pizzicavano le ragazze. I barmans li guardavano di sottecchi ghignando di quegli strani tipi di città dalle giacche di cuoio barbuti e capelluti come vichinghi. Non sapevano chi erano quelli: Rockers, e dei più collerici.

A mezzanotte l'orologio del campanile ha scandito i rintocchi. Era tempo di andare a casa. I barmans si son fatti sulla porta spiegando che era ora di smetterla Macché! I Rockers tracannavano wisky come niente fosse. « Sloggiare » — hanno ordinato i barmans. Nessuno si è mosso.

Allora deve essere successo qualcosa. Un invito più perentorio a tagliare la corda, uno scambio di « cortesie » tra i barmans e i Rockers. Fatto sta che in pochi minuti si è scatenata la rabbia. I forestieri hanno rotto le vetrine dei negozi, hanno rovesciato automobili, hanno forzato le porte di alcuni alberghi, hanno messo mano alle pistole e ai fucili da caccia e hanno preso a sparare. E' durata fino alle tre del mattino. Tre persone sono rimaste ferite, non gravemente. Poi è arrivata in forze la polizia e i Rockers se la sono filata a gran velocità sulle loro automobili. Dovevano essere una cinquantina. Sette di loro li hanno presi e rinviati a giudizio.

Massacrata a Torino una donna di 50 anni

TORINO, 8

Una donna di 50 anni, Carla Gariglio, è stata trovata uccisa nella sua casa, a Torino.

La scoperta è stata fatta da una vicina di casa della Gariglio che, insospettita dal fatto di non vedere più la donna da qualche giorno, è andata a bussare alla sua porta. Nessuno le ha risposto: aiutata dalla portinaia e riuscita però a entrare. L'alloggio era a soqquadro; mobili e cassetti erano stati aperti e il contenuto era sparso sul pavimento.

Il cadavere giaceva accanto al letto, col cranio fracassato e in una pozza di sangue. La vittima — la cui morte si fa risalire a 45 giorni fa — aveva uno straccio strettamente legato attorno al collo.

LA RIFORMA DEL CODICE PENALE ALLA CAMERA

Il fermo di polizia ridotto a 24 ore

Una rilevante modifica al Codice di procedura penale ha apportato la commissione Giustizia della Camera, che in sede referente sta esaminando il disegno di legge di delega legislativa al governo per la riforma del codice stesso. La modifica concerne il fermo di persone indiziate di reati da parte della polizia giudiziaria. Questa viene *obbligata* a riferire immediatamente al pubblico ministero le notizie del reato e a porre a disposizione del magistrato le persone arrestate o fermate, *subito e comunque entro le 24 ore*.

Attualmente la materia è regolata dall'articolo 238 del CPP, il quale stabilisce che l'ufficiale di polizia giudiziaria che « ha eseguito il fermo o al quale il fermato è stato presentato deve darne immediata notizia... al Procuratore della Repubblica o... al pretore del luogo dove il fermo è stato eseguito ». Lo stesso funzionario « nelle quarantotto ore dal fermo deve comunicare alla medesima autorità giudiziaria i motivi per i quali il fermo è stato ordinato, insieme con i risultati delle sommarie indagini già svolte ». La autorità giudiziaria deve provvedere immediatamente « all'interrogatorio del fermato e, se riconosce fondato il fermo, lo convalida »; diversamente, nel caso ritenga necessario un supplemento di indagini, proroga il fermo fino al settimo giorno. Il fermato o l'arrestato deve essere subito associato alle carceri.

Come si vede, l'innovazione è sostanziale. Attualmente la persona fermata o arrestata rimane di fatto nelle mani della polizia almeno per 7 giorni. Con la modifica introdotta dalla commissione della Camera essa viene consegnata immediatamente all'A. G., dalla quale peraltro, dipende la « diretta disponibilità della polizia giudiziaria ».

Domani nuovo sciopero all'Istituto di Sanità

Domani tornano a scioperare i dipendenti dell'Istituto Superiore di Sanità. Come è noto questi lavoratori hanno sospeso il lavoro per 48 ore martedì e mercoledì della settimana che oggi si chiude. La loro agitazione ha suscitato interesse e solidarietà nell'intero settore della ricerca scientifica. Infatti i dipendenti dell'Istituto sollecitano una riforma delle strutture, riforma che garantisca uno sviluppo della ricerca e l'adempimento totale dei sempre magiori, impegnativi compiti istituzionali dell'Istituto stesso. I dirigenti sindacali di categoria hanno dichiarato ai giornalisti che la lotta sarà intensificata qualora il governo insistesse nella sua tattica dilatoria.

Nubifragi e mare in tempesta

Ondata di maltempo: 2 morti in Sardegna

Gravi danni nel Nuorese — Allagamenti e frane in Sicilia — Difficile salvataggio all'isola di Panarea

CAGLIARI, 8.

L'ondata di maltempo che da alcuni giorni si è abbattuta sulla Sardegna ha provocato la morte di due persone, gravi danni alle colture e a numerosi edifici. I morti sono un pastore e un carpentiere, entrambi uccisi dai fulmini.

Oggi il tempo è un poco migliorato ed è stato quindi possibile organizzare i soccorsi. Una autocolonna organizzata dal ministero dell'Interno è giunta nel nuorese dove si trovano i centri più violentemente colpiti. A loro i rovesci di pioggia e le forti raffiche di vento hanno causato ingenti danni in alcuni quartieri periferici: crolli di muri perimetrali e di soffitti hanno messo sul lastrico diverse famiglie; dinanzi alla chiesa della Solitudine si è aperta un'ampia voragine.

Il maltempo si è abbattuto anche sulla Sicilia. Nel territorio di Enna il fiume Dittaino è straripato mentre una frana ha divelto circa dieci metri di binario sulla ferrovia Palermo-Enna-Catania. I passeggeri sono stati trasbordati su pullman. Molte auto sono rimaste bloccate in prossimità di una curva vicino alla stazione di Dittaino a causa dello straripamento del corso d'acqua.

A Palermo i vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate. I danni maggiori si sono avuti lungo la circonvallazione ed a Mondello dove, tra l'altro, l'allagamento delle strade ha bloccato il traffico.

Una difficile operazione di salvataggio è stata compiuta nelle acque di Panarea, nelle Eolie. Il dragamine « Timo », prima di poter trasportare all'ospedale di Lipari Grazia Ortano, di 84 anni, è stato costretto a incrociare per tutta la notte a largo dell'isoletta: le condizioni tempestose del mare impedivano l'approdo.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1966 saranno rimborsabili:

L. 2.624.000.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1960-1980

sorteggiate nella sesta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 5,50% 1960-1980) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.